

È BELLO, SIGNORE, STARE CON TE¹

1. Collocata al vertice dell'anno liturgico, la solennità di Cristo Re ci ricorda che tutte le cose sono riconciliate con Dio non solo «per mezzo di lui», ma pure «in vista di lui» (*Col 1, 20*). Il Signore Gesù non è soltanto il mediatore, ma anche il fine e la ragione dell'opera della salvezza. I giorni e le azioni dell'anno liturgico hanno senso e valore solo se inseriti in tale dinamismo. È quanto col brano della II lettura c'insegna san Paolo, che prosegue: Dio ha riconciliato l'uomo *col sangue della Croce di Cristo*. Perciò, in qualsiasi giorno noi celebriamo la Divina Liturgia, sia Natale o Pasqua, noi onoriamo sempre e veneriamo la Croce di Cristo. È «il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova», come ha scritto Francesco nella Bolla *Misericordiae Vultus*. In quel giudizio della Croce a tutti è concessa la misericordia come grazia (cf. n. 21).

Questo annuncio confortante e rassicurante lo riceviamo pure dal racconto evangelico: un testo splendido nella sua semplicità e commovente al tempo stesso. Mentre, dunque, Francesco conclude per tutta la Chiesa il Giubileo Straordinario della Misericordia, riflettiamoci anche noi. Isacco di Ninive, un monaco del VII secolo, così predica: «Per Dio un peccato non vale quanto un peccatore. Ovunque si trovi anche solo il nome della conversione e anche se fosse solo un fatto esteriore, Dio si piega per versarvi gioiosamente il perdono. Egli è il Signore misericordioso! Chi ne può dubitare? Anche il fare memoria del ladrone che era alla destra di Gesù sia un'occasione di benedizione, poiché egli fa parte di quelli che gratuitamente ricevettero misericordia»².

Meditiamo allora sul dialogo tra Gesù e il Buon Ladrone. Un testo di commento molto bello ci giunge da san Romano detto il Melode, un teologo del V secolo che ha trasformato la teologia in poesia³. In un inno sull'adorazione della Croce, egli immagina un dialogo tra Gesù e il buon ladrone, che ormai perdonato e giunto nel Paradiso ora piange sulla sorte di Adamo, che invece ne era stato scacciato ed ha la strada del ritorno sbarrata dai cherubini. Gesù allora dice al ladrone: «Adesso prendi la mia croce sulle spalle e va' all'Eden in fretta [...]. Presentati ai cherubini portando il decreto scritto sulla mia croce: riconosceranno il segno della vita e metteranno nelle tue mani il potere di aprire e fare entrare i miei amici nel Paradiso. Udite queste parole il ladrone si caricò sulle spalle, come aveva detto il Misericordioso, il segno della grazia e camminando benediceva il dono della grazia e cantava senza tregua un canto nuovo»⁴.

Se, dunque, Pietro ha le chiavi del regno dei cieli, è questo ladrone che ne apre le porte. È bello sapere che a farci entrare nel paradiso non saranno i cherubini, purissimi spiriti, ma un apostolo che ha rinnegato Gesù e un ladrone, che è stato salvato quasi preso per i capelli.

2. Considerando il mistero di questo «contrabbandiere del paradiso», come qualcuno lo ha chiamato, mentre la Chiesa di Albano sta per accogliere il dono di un nuovo presbitero desidero sottolineare tre parole, che ci richiamano altrettanti aspetti importanti non solo per il ministero sacerdotale, ma per la vita cristiana di tutti noi. Sono il «ricordati» sospirato dal buon ladrone, l'«oggi» e il «con me» proclamati da Gesù Crocifisso.

Ricordati. Questa implorazione coincide con l'ultimo fiato di quel condannato a morte. Dopo non gli rimane che la facoltà dell'udito... Ho visto (e anche voi, penso) madri e padri che chiamavano per nome il figlio, o la figlia appena spirati; e anche figli e sposi e chissà se, allora, si ode ancora! Questo ladro in croce, però, ha udito giungere da una croce parole, dopo le quali si può finalmente morire.

¹ *Omelia* nell'ordinazione presbiterale del Diac. Marco Cimini. Basilica Cattedrale di Albano 19 novembre 2016 – Solennità di N.S.G.C. Re dell'Universo

² *Discorsi ascetici*. Terza collezione. Discorso VI, nn. 24.27.37.

³ Cf. Benedetto XVI, *Udienza* del 21 maggio 2008.

⁴ Cf. *Kontakia/2* (tr. it. a c. di U. Trombi), Città Nuova, Roma 2007, 69.

Ricordati: quanto spesso ci assale la paura d'essere dimenticati. Fin da bambini, magari quando all'improvviso ci scoprivamo soli. Ma Gesù è uomo di «memoria». Egli si ricorda. Per questo risponde: *con me!* *Ricordare* vuol dire farsi presenti, mettersi accanto. Come Gesù coi discepoli che andavano verso Emmaus ed è «eucaristia». Perciò la chiamiamo «memoriale», l'Eucaristia: *O memoriale mortis Domini*, scrive san Tommaso in un verso dell'*Adoro te devote* colmo di gioia per una vita donata e accolta e ricco di esultanza per il godimento dello stare insieme. Chi *ricorda* si mette vicino, sa ascoltare, sa indicare la strada, sa accompagnare; chi è smemorato, invece, abbandona, lascia soli, va per suo conto.

Ricordati. Il Papa l'ha detto ai catechisti, ma vale di sicuro anche per un sacerdote e per ogni altro cristiano: «È colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la custodisce in se stesso e la sa risvegliare negli altri»⁵. Non si tratta di essere delle persone pie e devote, ma di essere evangelizzatori, perché il *ricordo* è missionario. «Cristiano che porta in sé la memoria di Dio, si lascia guidare dalla memoria di Dio in tutta la sua vita, e la sa risvegliare nel cuore degli altri»: ecco com'è anche un sacerdote quando, come Gesù, *ricorda*.

3. La seconda parola è *oggi*. Immaginiamo cos'è passato nel cuore del ladrone quando se l'è sentita dire. Sant'Agostino l'ha tradotta così: *Hodie mecum in ligno crucis, hodie mecum in ligno salutis*⁶. Come in una dissolvenza incrociata, l'albero della vita si sostituisce all'albero della croce ed è festa: «gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (*Sal* 16, 11).

Hodie è la parola chiave di tutta la Liturgia cristiana. Sta anzitutto a dirci che mediante la Liturgia noi siamo fatti contemporanei del mistero pasquale di Cristo con tutta la sua energia di grazia e di salvezza. Come avvenne al buon ladrone, indicato da S. Kierkegaard come «l'unico cristiano contemporaneo di Cristo»⁷. Egli, infatti, con la sua umile richiesta di salvezza ha offerto ragioni di speranza a tutti i crocifissi della storia e alle tante miserie che riempiono il nostro tempo.

Hodie è pure l'ora di ascoltare seriamente la Parola di Dio. Un'antica leggenda talmudica racconta che un giorno un rabbì incontrò il profeta Elia all'ingresso di una grotta e gli chiese: quando verrà il Messia? Il profeta Elia gli rispose: chiedilo a lui. – Ma dove si trova? Alle porte della città di Roma. – E come potrò riconoscerlo? – È seduto in mezzo ai poveri e ai malati a medicare le loro piaghe. Il rabbì, dunque, andò da lui e gli domandò: Maestro, quando verrai? Questi gli rispose: oggi. Al che il rabbì tornò dal profeta Elia, che gli domandò: cosa ti ha detto il Messia? Il rabbì rispose: mi ha mentito, perché mi ha detto che sarebbe venuto oggi, ma non è venuto. Allora il profeta Elia gli rispose: sei tu a non aver capito la sua risposta, perché egli ti ha citato il Salmo (95, 7) che dice: *oggi*, se ascoltate la sua voce⁸.

4. *Con me* è la terza parola e ho già detto che, legata al *ricordo*, essa realizza amicizia, vicinanza, compagnia. Gli uomini e le donne «di memoria» non stanno mai da soli. Soprattutto un prete «di memoria». All'inizio del Giubileo, ordinando due nuovi presbiteri ho ricordato loro che il *con me* di Gesù è condizionante: «*Con Cristo!* Dove bisogna distribuire la grazia, è presente Cristo; dove bisogna applicare la severità sono presenti solo i ministri. Cristo non c'è»⁹.

Quella sera eravamo in sintonia col Papa che apriva il giubileo straordinario della Misericordia. Questa sera lo siamo ancora, mentre egli lo conclude. Ringraziamo il Signore, che ci ha permesso di fare questa «inclusione». Vorrei, allora, che tutti noi – e il nostro presbiterio in particolare – ci sentissimo tutti «inclusi» e coinvolti nel mistero e nel ministero della Misericordia.

Concludo con una preghiera di sant'Anselmo d'Aosta, che lascio a tutti e in particolare al nuovo sacerdote: «O dolcissimo Signore, cos'hai risposto al ladrone che sulla croce ti parlava? *Oggi con*

⁵ *Omelia* del 29 settembre 2013.

⁶ *In Ps. Enarr.* XXXIX, 15: *PL* 36, 444.

⁷ Cf. S. Kierkegaard, *Diario*, Rizzoli, Milano 1975, n. 2248, p. 354.

⁸ *Babyl. Talmud, Tract. Sanhedrin* 98.

⁹ Cf. *Omelia* del 7 dicembre 2015.

me sarai nel paradiso. O Re desiderabile, cosa vuol dire questo? Sei inchiodato e prometti il paradiso? Tu pendi dal legno e dici al ladrone: *Oggi con me sarai nel paradiso?* Ma dov'è il paradiso? Perché ne parli così? Forse che il paradiso è stare con te? Forse, però, il paradiso è stare dove vuoi tu. Che il paradiso sia tu, non c'è alcun dubbio. Perché, altrimenti, avresti detto: *Oggi con me sarai nel paradiso?* Ma, Signore, io credo fermamente pure che il paradiso è dove vuoi tu e che dove vuoi tu lì è il paradiso. In fin dei conti, stare con te è il paradiso ed io lo credo proprio perché quel ladrone fu *con te* per tutto quell'*oggi* e per l'eternità. Quanto è bello, Signore, stare con te»¹⁰.

¹⁰ Cf. *Oratio 43 ad Crucem Domini: PL 158, 941.*